

QUANDO IL BAMBINO MOSTRA DEI LIMITI

Riprendendo il tema del numero scorso sulla metacognizione, vi sono alcune attività che possono stimolare le funzioni della mente in direzione dell'autoanalisi e dell'autocontrollo e permettono al bambino di assimilare, rielaborare e produrre conoscenze osservando se stesso e gli altri. Ad esempio:

- *Costruire un percorso motorio* in cui i bambini vengono coinvolti nella scelta del materiale (cerchi, palloni, torri, bastoni), nella scelta delle attività da fare (saltare nel cerchio, fuori dal cerchio, passare sotto o sopra il bastone), nella scelta della grandezza, dei colori del materiale e così via.
- *Disegnare e verbalizzare* il percorso effettuato rispettando grandezze, colori, distanze, ecc.
- *Il gioco di Kim*: si dispongono sul tavolo una serie di oggetti (possono variare per quantità, forma, colore, categoria semantica, ecc.). Si richiede ai bambini di osservarli per un tempo x (in base all'età dei bambini) e si avvisano che allo scadere del tempo gli oggetti verranno coperti e loro dovranno ricordarli adottando strategie diverse (nominandoli;disegnandoli;trovando altri oggetti uguali nella stanza;scrivendo i nomi; tracciando una x su una tabella, precedentemente data, che rappresenta tutti gli oggetti del gioco). Vince chi ricorda più oggetti. Proporre una discussione finale dopo il gioco può avviare una maggiore riflessione sulle strategie adottate, rappresentando con un diagramma quella più funzionale.
- *I giochi di ruolo e di mimo*: il fare finta che...abbinato a musiche, animazioni, ritmi. L'imitazione di animali, mestieri, personaggi famosi, ecc. Osservandosi a vicenda i bambini hanno l'opportunità di vedere stili di esecuzione diversi e avere input da utilizzare in altre occasioni.

Per la costruzione di altri giochi occorre tenere a mente attività che favoriscano le abilità di metamemoria, osservazione, controllo dell'emotività, decodifica dei simboli, espressione con il corpo, logica, controllo e confronto delle strategie, processi di identificazione. Quando il bambino mostra particolare difficoltà in questo tipo di attività può trovarsi in quella sorta di limbo cognitivo meglio conosciuto con il termine "borderline cognitivo", oggi detto Funzionamento Intellettivo Limite (FIL). Ricordiamo piagetianamente che l'intelligenza è la capacità dell'individuo di adattarsi all'ambiente, entrarvi in relazione attiva, modificarlo ed esserne modificato. La recente normativa sui BES (Bisogni Educativi Speciali) parla di FIL riferendosi a quei bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, potranno comunque registrare un progresso nella qualità dello sviluppo mentale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale, soprattutto a livello di prevenzione e avvistamento di segnali deboli o precoci del FIL. Cosa osservare quando un bambino o una bambina faticano più dei compagni ad adattarsi alle situazioni relazionali e/o di apprendimento e si intuisce che quegli alunni mostrano potenziali intellettivi non ottimali? Occorre osservare in modo mirato e sistematico quelle abilità che rappresentano solitamente un buon funzionamento cognitivo nelle situazioni di apprendimento, sintetizzati nella scheda seguente.

Indicatori delle competenze cognitive nelle situazioni di apprendimento <i>Dott.ssa Maria Letizia Capparucci-Pedagogista Clinico-Marzo 2014</i>				
ABILITÀ	DESCRITTORE	SI	NO	IN PARTE
<i>Problem solving</i>	Definisce con chiarezza cosa bisogna fare e quello che bisogna risolvere			
<i>Pertinenza</i>	È pertinente al compito: utilizza gli elementi che sono applicabili al problema e ignora il resto			
<i>Interiorizzazione</i>	Ha ben chiara l'idea di ciò che si sta cercando o di ciò che si deve fare			
<i>Pianificazione</i>	Sa fare un piano che includa le tappe necessarie per ottenere il risultato che si desidera			
<i>Collegamento</i>	Cerca la relazione tra oggetti, avvenimenti ed esperienze isolate perché siano collegate tra loro			
<i>Confronto</i>	Confronta oggetti ed esperienze isolate collegandole tra loro			
<i>Evidenza logica</i>	Utilizza la logica per dimostrare qualche principio e per difendere un'opinione			
<i>Riflessione</i>	Cerca di evitare di agire per prova ed errore: riflette prima di rispondere, evitando di procedere a caso.			

Tali indicatori vanno collegati all'osservazione della presenza o meno di pattern adattivi, anche in questo caso descritti nella scheda seguente.

Aree di rilevazione di pattern adattivi <i>Dott.ssa Maria Letizia Capparucci-Pedagogista Clinico-Marzo 2014</i>			
<i>Il soggetto mostra la capacità di adeguarsi agli standard propri della sua età e del suo ambiente culturale) in almeno due delle seguenti aree:</i>	SI	NO	IN PARTE
• comunicazione			
• cura della propria persona			
• vita in famiglia			
• relazioni sociali-interpersonali			
• uso delle risorse della scuola (giochi, sussidi, arredi, merenda, altro)			
• autodeterminazione			
• routines scolastiche			
• situazioni nuove improvvise			

Potrà arricchire l'osservazione e la raccolta di dati empirici anche l'utilizzo di scale di valutazione, che spesso caratterizzano i test utilizzati negli screening dagli specialisti, che vanno a valutare il livello di Autonomia espresso, registrando la presenza o l'assenza (SI: costantemente presente /NO: costantemente assente/ IN PARTE: parzialmente presente o presente in forma intermittente) di due dati fondamentali d'espressione, ovvero la Prontezza alla Risposta e la Richiesta d'Aiuto e di Attenzione. Quando più osservazioni sistematiche consentono al docente di avere sufficienti dati per ipotizzare ragionevolmente una possibile situazione del funzionamento limite, va informata la famiglia e sollecitata ad un approfondimento valutativo funzionale da parte di un'equipe tecnica che consenta, con l'utilizzo di ulteriori strumenti d'indagine, di confermare o disconfermare l'ipotesi. Nel frattempo la scuola può già attivare percorsi educativi che vadano a favorire lo sviluppo delle competenze carenti e a modificare quelle aree dove il bambino si mostra

inadeguato, inserendo procedure di *task analysis* che sul piano strettamente didattico prevede due momenti:

1. *descrizione del compito*: consiste nella descrizione sistematica dei singoli atti e comportamenti necessari per eseguire correttamente e adeguatamente il compito stesso, scomponendolo nelle sue unità di risposte dalle più ampie alle molecolari. Si tratta di individuare i punti critici, quelli cioè che esigono comportamenti decisionali da parte del soggetto, delineando con precisione gli indizi percettivi che controllano gli stessi processi decisionali;
2. *analisi delle abilità componenti*: consiste nell'individuazione delle abilità/requisiti che permettono di eseguire il compito. Questo permette di verificare se la carenza nella padronanza in qualcuno di questi va posta in relazione "causa-effetto" con le difficoltà che l'allievo può presentare in fase di apprendimento. L'analisi dei requisiti consente di "pensare" ai vari contenuti di un compito in termini di abilità e progettare un iter istruzionale delle stesse, nel rispetto del principio della gradualità dell'insegnamento, passando dalle abilità più semplici a quelle più complesse.